

ROVERÈ. Sono partiti in tre, 28 tappe per un totale di 700 chilometri

Testimonial dell'Abeo vanno a piedi a Roma

«La carica? Dai bambini che vivono con la malattia»

Vittorio Zambaldo

Camminano dal 22 giugno, partiti da San Francesco di Roverè, con l'intento di arrivare a Roma seguendo la via Francigena. Sono Moreno Fiorentini, di San Francesco, Renato Brivio di Bolzano, incamminatosi dalla città sudtirolese per unirsi con il resto del gruppo e Ugo Cigana, un italoamericano di Miami. Si sono conosciuti tre anni fa lungo il percorso di Santiago di Compostela e da quell'esperienza, che ha fatto crescere amicizia e solidarietà, è nata la nuova idea di un viaggio a Roma a piedi con duplice finalità.

«Accanto al valore dell'esperienza personale e del cammino in sé come stile di vita, abbiamo voluto unire la beneficenza», spiega Moreno, «ed è per questo che insieme all'Abeo, l'Associazione bambino empatico oncologico, abbiamo ideato questo progetto. Ho avuto modo di conoscere le loro attività attra-



I tre pellegrini in viaggio per Roma

verso un'amica che fa la volontaria in ospedale e ci siamo resi conto di quanto possa essere in salita il cammino che ogni giorno questi bambini e queste persone devono percorrere ma non per questo rinunciano a mettere "scarpe ai piedi e zaino in spalla", anzi guardano avanti e camminano sempre. Vogliamo innanzitutto far conoscere le attività di Abeo e abbiamo aperto un conto paypal

(dove raccogliere dei fondi gestiti direttamente dall'associazione e da destinare all'acquisto di una pompa ad infusione del valore di circa 2000 euro).

Il cammino è scandito da 28 tappe per circa 700 chilometri che è previsto di coprire in circa un mese. Perché a piedi? «Si tratta di un modo di viaggiare dove sono fondamentali i valori della condivisione, l'entusiasmo, ma allo

stesso tempo anche la costanza e la tenacia», risponde Moreno, «si ha la possibilità di rallentare e vedere le cose con occhi più attenti».

Hanno anche creato un sito (www.vidaencamino.com) e ogni giorno aggiornano un blog con le fotografie, brevi descrizioni dell'itinerario e pensieri.

Descrivono anche se stessi e la loro idea e danno indicazioni su come raggiungerli per un breve tratto di cammino insieme o per aderire al progetto solidale in favore di Abeo.

«Studioso di storia e senza dubbio amante della vita. Da quando ho iniziato a camminare non riesco più a fermarmi», dice Moreno di sé, mentre Renato si definisce «buon camminante e pellegrino, cittadino del mondo alla continua ricerca della crescita mentale e spirituale».

Ugo è il «nonno» del gruppo e riportata l'incipit di *Racconti di un pellegrino russo*: «Per grazia di Dio sono un cristiano, per le mie azioni un grande peccatore, per condizione un pellegrino senza dimora che vaga da un luogo all'altro. Tutti i miei averi consistono in una bisaccia di pan secco sulle spalle e la sacra Bibbia sotto la camicia. Nient'altro. Desidero provare ad essere pellegrino in questo mondo, dove tutti vanno di fretta e spesso senza sapere dove andare». •